

Dall'autrice del bestseller mondiale
UN REGALO DA TIFFANY

Melissa Hill



*Fin dove
ti spingeresti
per proteggere
tuo figlio?*

la
SCELTA
di una madre

FABBRI
EDITORI

Melissa Hill

La scelta di una madre

FABBRI
EDITORI

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2017 Melissa Hill
All rights reserved
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8160-0

Titolo originale dell'opera:
Keep You Safe

Traduzione di Alessia Degano e Isabella Pellegrini
Revisione della traduzione a cura di Adelaide Cioni

Traduzione realizzata in collaborazione con il corso di perfezionamento "Tradurre la letteratura"
organizzato dalla Fondazione Unicampus San Pellegrino di Misano Adriatico (RN).

Prima edizione Fabbri Editori: gennaio 2019

La scelta di una madre

*A Sheila Crowley, vera forza della natura,
con amore e gratitudine*

Suona la campanella e con un tempismo perfetto cominciano a uscire tutti insieme, come un gregge in fuga.

Mentre mi faccio da parte per lasciar passare la prima ondata di bambini, tremando per il freddo e il vento di fine marzo, tiro fuori le mani dalle tasche e mi calco più forte il cappello di lana sulle orecchie, infilandoci dentro i capelli neri e sottili. Un'altra folata di vento mi sferza la faccia, e le guance diventano di un rosa ancora più acceso.

So che potevo restare in macchina al caldo, ad aspettare che Rosie, mia figlia di cinque anni, uscisse dalla scuola di Applewood dove fa la prima elementare. Ma noi due abbiamo un rituale tutto nostro, e l'inclemenza tipica del clima irlandese non riuscirà a modificarlo.

Ogni giorno la aspetto proprio fuori dall'edificio, lungo il vialetto d'ingresso che porta all'atrio principale. Nei mesi più miti facciamo la strada a piedi, poco meno di un chilometro fino alla casa in cui viviamo, a Knockroe, un paesino a circa quaranta minuti di macchina da Dublino.

Da quando Rosie ha iniziato la scuola, sette mesi fa, mi sono sempre fatta trovare al nostro solito posto. Ho deciso che la aspetterò sempre lì, almeno fino a quando non sarà

lei stessa a dirmi che vuole tornare a casa da sola o con gli amici. Non sono uno di quei genitori ossessivi ma, costi quel che costi, farò in modo di esserci, a maggior ragione perché Rosie continua ad avere gli incubi dopo quel giorno all'asilo: il giorno in cui a prenderla non c'era nessuno.

Sono già passati quasi due anni da quell'evento fatidico, eppure sembra che sia successo solo ieri. Ho un brivido lungo la schiena, questa volta non per il freddo.

Quando Rosie andava all'asilo ci pensava mio marito Greg ad andare a prenderla. Lavorando da casa come progettista informatico freelance, aveva orari più flessibili e di solito riusciva a staccare dall'ufficio, allestito nella camera degli ospiti, per recuperarla. Io lavoro come infermiera nella clinica di una cittadina accanto alla nostra e ho ritmi meno regolari.

Mi sono sempre ritenuta fortunata ad avere un marito che poteva svolgere un ruolo così attivo durante l'infanzia di Rosie, soprattutto perché io ero piena di impegni e non potevo essere presente quanto avrei voluto.

Oggi i miei impegni sono cambiati.

Perché un giorno Greg non si è presentato come al solito alle 12:45 fuori dall'asilo. Non perché non volesse farlo, perché se ne sia dimenticato o perché fosse in ritardo, ma perché quella mattina in cucina, mentre si preparava una tazza di tè, ha avuto un collasso.

All'improvviso la morte si è portata via l'uomo della mia vita; questione di secondi, probabilmente lui non se n'è nemmeno reso conto.

Quel pomeriggio, quando la maestra dell'asilo mi ha chiamata sul lavoro per dirmi che a casa Greg non rispondeva, non sapevo ancora di essere diventata vedova. Ne ho avuto la terribile certezza solo più tardi.

Mentre gli telefonavo sul fisso e sul cellulare, cercando di capire cosa stesse succedendo, ricordo di essermi infastidita che Rosie e la maestra avessero dovuto aspettare. Ero irritata con Greg, mi chiedevo dove fosse e perché non rispondesse. Ho detto alla mia capa che dovevo andare a prendere mia figlia a Knockroe e portarla da suo padre, e che più tardi sarei rientrata per finire il turno.

Mi sono precipitata a scuola, mi sono scusata con la maestra e sono corsa a casa con la mia bambina. Solo allora mi sono resa conto che la mia vita non sarebbe più stata la stessa. Se solo potessi tornare indietro nel tempo ed entrare io in cucina per prima per impedire a Rosie di trovare suo padre immobile sul pavimento, lo farei.

Ma siccome è andata così e non c'è modo di cambiare il passato, farò di tutto per trovarmi sempre là, al suono della campanella, in modo che lei non debba temere la stessa sorte per sua madre. Per avere solo cinque anni e mezzo, ha già dovuto sopportare troppo.

Mia figlia è tutto per me, tutto quello che ho in questo momento.

Vedo avvicinarsi i compagni di classe di Rosie, e torno alla realtà, evito di entrare per l'ennesima volta in quell'oscuro vortice di pensieri che affiora quando rifletto sulla nostra vita senza Greg. Passo in rassegna il gruppetto dei bambini di prima elementare e scorgo subito il berretto verde bandiera di Rosie, a forma di testa di dinosauro. La mia piccola non è mai stata una fan delle principesse. La fanno impazzire i dinosauri, i lupi, i draghi – tutto ciò che è feroce e spietato – e forse ancora di più da quando è morto suo padre. Spesso mi chiedo se, nel suo piccolo, non tragga conforto dalla loro forza.

«Mamma!» fa lei, agitando la mano, come se non l'avessi ancora vista, i riccioli neri rimbalzano mentre cammina, gli